

IL MANIFESTO. Presentato ieri a Roma un programma delle Camere di Commercio di Fondazione **Edison** e Symbola

Unioncamere: così Italia oltre la crisi

Il fatturato estero del Belpaese cresciuto più di quello tedesco

ROMA. "L'Italia è in crisi, una crisi profonda e drammatica. Ma non è un Paese senza futuro".

E' questo il motivo di fondo del manifesto presentato ieri a Roma da Unioncamere, Fondazione **Edison** e Symbola, per ridare fiducia al nostro Paese. L'Italia deve fare l'Italia. Senza chiudere gli occhi sui mali antichi – il debito pubblico, le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia spesso persecutoria e inefficace – c'è spazio per il nostro Paese. Lo vediamo dai tanti fatti positivi che sono ignorati, in particolare dalla stampa estera.

"Il giudizio negativo sull'Italia – spiega Marco Fortis (**Edison**) – nasce da un clima di enorme e pericolosa confusione. E' la tesi del declino, supportata principalmente dalle pessime performance del Pil". Si dimentica che nel 1999 il nostro Paese era quinto nell'UE-27 per saldo commerciale nei manufatti, nel 2012 è salito al terzo posto. Tra ottobre 2008 e giugno 2012, il fatturato estero dell'industria italiana è cresciuto più di quello tedesco e francese.

Nel 2012 siamo stati tra i soli 5 Paesi al mondo con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud ad avere un saldo commerciale con l'estero superiore ai 100 milioni di dollari esclusi gli alimentari.

L'Italia non è vittima della globalizzazione, spiega il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella. Ci hanno dato per spacciati nei settori tradizionali del "made in Italy", dal tessile-abbigliamento alle calzature ai mobili.

Invece, quei settori sono stati in grado di costruire valore aggiunto, spostando la concorrenza a livelli

inarrivabili per Cina e India".

Ermete Realacci, presidente di Symbola, ricorda che l'Italia ha realizzato un modello di sviluppo nuovo, ma in linea con la grande vocazione nazionale, la qualità.

La via italiana all'economia "verde", che trasforma in fattori produttivi determinanti la bellezza e la sostenibilità ambientale. La qualità della vita, la coesione sociale, il capitale umano, i saperi del territorio.

Quando si parla di crescita, quando si scrivono misure per lo sviluppo, è da qui che bisogna partire. C'è spazio nel mondo e nel futuro per un'Italia che fa l'Italia. Nel manifesto "oltre la crisi", non mancano le regole per uscire dalla psicosi del declino.

E' necessaria una politica industriale basata su alcuni pilastri (Manifesto, turismo, cultura, agricoltura ed economia verde).

Al secondo posto una politica fiscale che sposti la tassazione del lavoro verso il consumo di risorse, la produzione di rifiuti, l'inquinamento. Che incentivi la formazione l'inclusione sociale e il contributo dei giovani e delle donne alla società e all'economia italiane. Che sostenga gli investimenti per competere nell'economia reale e non quelli per fare speculazione sui mercati finanziari.

Il Manifesto si chiude con un invito alla lotta contro l'illegalità e la contraffazione.

Infine, l'urgenza di garantire liquidità alla nostra economia, per sostenere le famiglie e far ripartire i consumi.

"L'Italia- conclude il Manifesto – ce la può fare: è semplicemente necessario che venga messa nelle condizioni di poter fare l'Italia".

PAOLO R. ANDREOLI

